



editoriale

"Amore e accoglienza" il volto di Dio

di Fabio Zavattaro

“Per la strada”, scrive Marco nel suo Vangelo. Lungo la strada che sale a Gerusalemme, percorsa da Gesù e dai suoi discepoli, avviene un incontro: un giovane ricco – “possedeva molti beni”, leggiamo nella pagina del capitolo 10 – gli corre incontro, si inginocchia e lo chiama “maestro buono”. Un giovane. Non ha un nome quell'uomo, è solo un tale ed è molto ricco. Tutto qui, il denaro si è mangiato il suo nome, per tutti è semplicemente il giovane ricco. Nel Vangelo altri ricchi hanno incontrato Gesù: Zaccheo, Levi, Lazzaro, Susanna, Giovanna. E hanno un nome perché il denaro non era la loro identità. Che cosa hanno fatto di diverso questi, che Gesù amava, cui si appoggiava con i dodici? Hanno smesso di cercare sicurezza nel denaro e l'hanno impiegato per accrescere la vita attorno a sé. È questo che Gesù intende: tutto ciò che hai donalo ai poveri. Più ancora che la povertà, la condivisione. Più della sobrietà, la solidarietà. Nella domenica in cui Francesco apre, in San Pietro, la XVI Assemblea ordinaria del Sinodo dei vescovi, un percorso che vedrà le chiese impegnate fino a ottobre 2023 – non una “convention ecclesiale”, o un “convegno di studi”, ma un cammino fatto di incontro, ascolto reciproco e discernimento - ecco che torna l'immagine del camminare, la strada. L'incontro avviene, come leggiamo in Marco, per la strada: Gesù “si affianca al cammino dell'uomo e si pone in ascolto delle domande che abitano e agitano il suo cuore”. In questo modo, afferma papa Francesco nell'omelia in San Pietro, “ci svela che Dio non alberga in luoghi asettici, in luoghi tranquilli, distanti dalla realtà, ma cammina con noi e ci raggiunge là dove siamo, sulle strade a volte dissestate della vita”. Se i padri conciliari, nella Costituzione dogmatica Lumen Gentium, hanno voluto scrivere che la Chiesa è il popolo di Dio in cammino nella storia, ecco l'Assemblea dei vescovi, dal titolo “Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione”, si pone lungo questa prospettiva perché fare Sinodo “significa camminare sulla stessa strada, camminare insieme”. In perfetto stile ignaziano, Francesco suddivide la sua riflessione – “un test sulla mia fede” – in tre diversi momenti, a partire dalla domanda del giovane: “che cosa devo fare per avere la vita

segue a pag. 5

■ NICOSIA. Il 21 ottobre nella sede dell'Avis sarà inaugurato lo “Studio Medico Solidale”

Medicina solidale nella gratuità



I medici e gli infermieri dello staff

“Operatori di Umanità”. E' questo lo spirito con il quale è stato promosso lo “Studio Medico Solidale”, che ha come obiettivo di fornire un consulto medico specialistico gratuito a chi si trova in difficoltà economiche, ma anche per accorciare i lunghi tempi di attesa per alcune prestazioni sanitarie nelle strutture pubbliche. Lo “Studio” sarà inaugurato giovedì 21 ottobre alle 17.30 ed opererà nella sede dell'Avis, al civico 8 di Vicolo del Mercato. Al taglio del nastro presenzieranno il vescovo Salvatore Muratore, il sindaco di Nicosia Luigi Bonelli, il direttore generale dell'Asp di Enna Francesco Iudica e il direttore sanitario dell'ospedale “Carlo Basilotta” Edoardo Leanza. Il progetto sarà realizzato da medici professionisti ed infermieri dell'Associazione Medicina Solidale, che hanno dato la propria disponibilità a svol-

gere gratuitamente il servizio. Sono Antonio Casale (cardiologia), Alberto Murè (chirurgia e otorinolaringoiatria), Enza Tommasi (ginecologia), Carmelo Notararigo (medicina interna), Lino Palazzo (neurologia), Carlo Sirna (ortopedia) e Maria Assunta Spinelli (neuropsichiatria infantile). Oltre ai medici, tra i fondatori dello Studio ci sono anche gli infermieri Giuseppe Billone, Maria Piluso e Salvatore Tamburello. “La crisi economica che sta attraversando il nostro paese da molti anni - sottolinea il dottor Antonio Casale, presidente dell'Associazione Medicina Solidale - ha fatto crescere la domanda di assistenza sociale e socio-sanitaria, a cui spesso il Sistema Sanitario Nazionale non riesce a dare risposte immediate. L'Associazione Medicina Solidale - aggiunge - regolarmente iscritta nel registro del terzo settore, ha voluto attivare questo

Studio Medico Solidale, per intercettare i bisogni dei cittadini più in difficoltà e fornire gratuitamente interventi diagnostici a basso impatto sanitario di primo livello e consulti medici specializzati e terapeutici. Per questa iniziativa - conclude il dottor Casale - devo lodare questo gruppo di persone, che hanno speso la loro vita a servizio dell'utenza, oggi particolarmente defraudata di un “diritto” lesa da giochi solo di potere, facendo dell'uomo solo un “numero”, a volte anche scomodo”. Per la gestione operativa lo Studio Medico Solidale avrà il supporto logistico dello staff dell'Avis del presidente Paolo Gurgone e dei volontari della Croce Rossa Italiana, presieduta da Francesco Miritello, che si occuperà del trasporto gratuito nell'ambulatorio dei pazienti che vivono da soli o con ridotta capacità di mobilità. Il progetto dello Studio Medico Soli-

dale è stato presentato il 29 febbraio scorso, nell'aula consiliare del municipio. Nel corso dell'incontro è stato sottoscritto il protocollo d'intesa tra l'Associazione Medicina Solidale e l'Avis, che ha messo a disposizione i locali per questo importante servizio a favore dei più deboli e bisognosi. L'importanza di un servizio sanitario gratuito è stata più volte sostenuta anche da Papa Francesco. Il Pontefice l'11 luglio scorso, durante la preghiera dell'Angelus affacciato al decimo piano del Policlinico Gemelli a Roma, ha ribadito la necessità di “un servizio sanitario gratuito, che assicuri un buon servizio accessibile a tutti. Non bisogna perdere questo bene prezioso. Bisogna mantenerlo! E per questo occorre impegnarsi tutti, perché serve a tutti e chiede il contributo di tutti”.

Lino Buzzzone

■ SINODO IN DIOCESI. Domenica 17 ottobre alle 10.30 celebrazione in Cattedrale con il mandato ai catechisti

L'apertura in comunione con tutte le diocesi del mondo

Papa Francesco ha inaugurato, domenica 10 ottobre, il Sinodo dei vescovi, che per la prima volta inizierà “dal basso”, dall'ascolto del “popolo di Dio”. Una necessità di ascoltare che papa Francesco aveva già espresso chiaramente ad ottobre del 2015, quando nel discorso per il 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei vescovi aveva detto che “una Chiesa sinodale è una Chiesa dell'ascolto, nella consapevolezza che ascoltare è più che sentire. È un ascolto reciproco in cui ciascuno ha qualcosa da imparare: popolo fedele, collegio episcopale, vescovo di Roma: l'uno in ascolto degli altri; e tutti in ascolto dello Spirito Santo. Il Sinodo dei vescovi è il punto di convergenza di questo dinamismo di ascolto condotto a tutti i livelli della vita della Chiesa”. Il 17 ottobre l'apertura è nelle diocesi del mondo e quindi anche nella nostra. In Cattedrale alle 10.30 sarà presentato il documento “Artigiani di comunità” e alle 11.00 seguirà la celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Salvatore Muratore. In Italia il percorso del Sinodo dei

vescovi, che sarà celebrato ad aprile del prossimo anno, si intreccia con il cammino sinodale della Chiesa italiana che si è aperto ufficialmente a maggio scorso. La fase diocesana in programma da ottobre di quest'anno fino ad aprile 2022 è, come indica la costituzione apostolica Episcopalis communio di papa Francesco pubblicata il 15 settembre 2018, una “consultazione del popolo di Dio”, che introduce la principale novità della riforma del Sinodo dei vescovi voluta da Francesco. Ogni diocesi, nel mondo, ha ricevuto dalla Segreteria generale del Sinodo, il Documento preparatorio, accompagnato da un questionario e da un vademecum. Lo stesso testo è stato inviato anche ai dicasteri della Curia romana, alle Unioni di superiori e superiore maggiori, alle federazioni della vita consacrata, ai movimenti internazionali dei laici e alle università e facoltà di teologia. Ogni vescovo doveva nominare un responsabile diocesano della consultazione sinodale, e il nostro vescovo Sal-

vatore ha nominato don Filadelfio Scandurra, che diventerà il punto di riferimento e di collegamento con la Conferenza episcopale e che accompagnerà la consultazione nella Chiesa particolare in tutti i suoi passi. La consultazione in tutte le diocesi si svolgerà attraverso gli organi di partecipazione ma non sono escluse altre modalità che “si giudichino opportune perché la consultazione stessa sia reale ed efficace”. La consultazione in ogni diocesi poi si concluderà con una riunione pre-sinodale, che sarà il momento culminante del discernimento diocesano. Dopo la chiusura della fase diocesana, ogni diocesi invierà i propri contributi alla Conferenza episcopale.

Cristina Puglisi

Ufficio Catechistico Diocesano

Celebrazione del Mandato ai catechisti

Presieduto da S.E. Mons. Salvatore Muratore

17 ottobre 2021

Ore 10.30 presentazione del Documento "Artigiani di Comunità"

Ore 11.00 Celebrazione eucaristica

Basilica Cattedrale - Nicosia

LEONFORTE. Il 9 ottobre nella Chiesa Madre celebrazione del vescovo Salvatore Muratore per l'insediamento del nuovo arciprete

Don Filippo Rubulotta accolto nella neoistituita Unità Pastorale

Don Filippo Rubulotta, ha preso possesso, il 9 ottobre, della Unità pastorale chiesa madre, Santo Stefano, Annunziata, San Giuseppe. A presiedere l'Eucarestia, come sempre avviene per gli insediamenti, c'era il vescovo Muratore che ha ricordato come "la prima cosa che deve fare una comunità cristiana è lasciarsi fissare da Gesù e lasciarsi amare. Qui c'è il fondamento di tutto" e si è soffermato sulla condizione che ha definito "esodale. Un invito ad uscire, a lasciare, ad andare fidandosi verso il futuro di Dio, anche se questo esige rinunce, conversioni, cambiamenti, inversioni di rotta". Ma anche a seguire la "via della comunione e dell'unità", con una richiesta esplicita fatta "a padre Filippo e a padre Robin, ma lo chiedo anche ai sacerdoti dell'altra unità pastorale che sarà costituita: SS. Salvatore e Madonna della Catena".

"Rispettare le identità e - ha sottolineato



to il vescovo - convergere nell'unità, questo vi chiedo. Lo dico a voi presbiteri e lo dico in maniera particolare alle confraternite. Mi pare che tutte le confraternite ruotino attorno a questa unità pastorale (chiesa madre, Santo Stefano, Annunziata, San Giuseppe

ndr), e abbraccino molte persone di tutta Leonforte".

E la risposta è arrivata subito, al termine della celebrazione con le parole di Paola Favazza, pronunciate a nome della comunità: "La nostra comunità ha voluto partecipare numerosa ed

unita a questa celebrazione liturgica, pur nella sua complessa ed articolata diversità, ogni gruppo conservando la propria identità ed il proprio carisma. Accogliamo con grande gioia padre Filippo come "nuovo" arciprete, al quale promettiamo solennemente, dinnanzi a Sua Eccellenza e soprattutto dinnanzi a Dio, il nostro sostegno e fedeltà. Caro padre Filippo, l'abbiamo accolta nei nostri cuori e nelle nostre preghiere appena abbiamo avuto notizia della sua nomina; questa sera con grande letizia le promettiamo il pieno sostegno delle associazioni, dei gruppi presenti in parrocchia e di tutti quanti noi. Caro don Robin, la nostra Unità Pastorale augura pure a lei ogni bene per il suo nuovo servizio sacerdotale in mezzo a noi".

Il sindaco Carmelo Barbera, presente alla celebrazione, assieme alle altre autorità civili e militari, nel porgere il saluto a padre Rubulotta ha sottolineato

l'importanza di percorrere strade comuni, in quanto cristiani non possiamo essere ciechi davanti "alle piaghe del disagio giovanile, della disoccupazione, delle dipendenze, della solitudine degli anziani e non solo, delle crisi familiari, della povertà. In quanto istituzioni non possiamo pensare di potere prescindere da un confronto continuo con la Chiesa e suoi pastori, non possiamo pensare di affrontare i problemi, spesso drammi, che affliggono la nostra società, senza la collaborazione con la Chiesa. Occorre percorrere la stessa strada, insieme, perché è la stessa barca quella su cui navighiamo. Nella diversità di compiti occorre sostenersi a vicenda e pur rispettando le reciproche specificità è lo stesso fine che tutti siamo chiamati a perseguire su questa terra: il bene, perché non è nel materialismo che possiamo trovare la salvezza dell'uomo".

La redazione

AGIRA. Nella celebrazione di avvio del servizio pastorale del 7 ottobre il Vescovo invita alla comunione

Don Carmelo Giunta prende possesso della parrocchia di S. Filippo

Il 7 ottobre è iniziato, con la presa di possesso, il servizio pastorale di don Carmelo Giunta che, dopo ventuno anni di ministero a Leonforte, ha preso possesso ad Agira, come parroco della parrocchia San Filippo d'Agira, l'Abbazia. A presiedere la celebrazione dell'Eucarestia il nostro vescovo Salvatore Muratore che ha voluto soffermarsi su "l'eccezione che ha pronunciato padre Carmelo nel giorno del suo sacerdozio e che sta riproponendo oggi, salutandolo i suoi parrocchiani di Leonforte e abbracciando voi, immergendosi nella vostra storia con amore".

Una storia, quella agirina, e in particolare quella dell'Abbazia legata stretta-

mente alla figura di San Filippo. "Voi avete un Santo che - ha ricordato il Vescovo - vi indica il Vangelo come bussola della vostra vita: San Filippo e il Vangelo tra le mani. Non ci può essere devoto di San Filippo che non prenda il Vangelo sul serio e lo faccia diventare nutrimento della vita. E se il Vangelo dice, tu rispondi: eccomi. Allora leggete e ascoltate la Parola, trovate insieme percorsi di Parola qui in Chiesa e nelle case, con perseveranza". E quindi l'invito alla comunione per tutta la comunità agirina. "Lo chiedo a padre Carmelo, a padre Gaetano e, quando verrà, a padre Vincenzo. Lo chiedo ai due poli pastorali della città di Agira

bassa e alta. La porzione di Chiesa che - ha sottolineato monsignor Muratore - vive in Agira è una, non è divisa da steccati o barriere, la mia parrocchia, la tua parrocchia, il mio gruppo e il tuo gruppo come si trattasse di realtà antagoniste. la Chiesa in Agira è una; certamente con le diverse identità ma che mai possono essere in contrapposizione le une alle altre. Allora unanimi e concordi attraverso anche un coordinamento pastorale che veda protagonisti i laici. Laici pronti a prendersi cura della comunione in Agira, a coltivarla e a impastarla con le loro mani".

La redazione



TROINA. La targa scoperta a due anni esatti dalla prematura scomparsa dell'amato sacerdote. Presentata anche una sua biografia scritta da Pino Scorciapino

Il piazzale davanti alla chiesa di San Silvestro intitolato a monsignor Gaetano Zito

Il 9 ottobre, a due anni esatti dalla prematura scomparsa avvenuta l'8 ottobre del 2019 a Catania, a causa di una grave malattia, a monsignor Gaetano Zito è stato intitolato il piazzale antistante la chiesa di San Silvestro, di cui il sacerdote era fervente devoto. A scoprire la targa, sotto la pioggia, sono stati Antonella Zito, sorella del sacerdote troinese, assieme al sindaco Fabio Venezia: "Gaetano Zito, con il suo magistero ha lasciato - ha detto Venezia - una traccia indelebile nella chiesa e nella nostra città. È stato una guida autorevole e generosa, un sacerdote di grande fede, un arguto teologo, un uomo di vasta e varia cultura, un raffinato storico ed un apprezzato formatore in tempi di scarse vocazioni. Amato dai suoi fedeli e nel mondo religioso, tenuto in grande considerazione negli ambienti accademici, stimato dalle istituzioni e rispettato anche dai laici dell'anticlericalismo". All'amatissimo ed indimenticato religioso e storico ecclesiastico nato a Troina il 9 marzo del 1954, oltre all'intitolazione della futura Pinacoteca civica d'arte moderna della Torre Capitanica, l'amministrazione comunale ha deciso anche di dedicare, su proposta del gruppo di minoranza consiliare "Troina in movimento", approvata

all'unanimità dal consesso civico il 20 maggio scorso, la memoria di questo luogo altamente simbolico, a pochi passi dalla sua casa natale e dalla chiesa che custodisce le spoglie mortali del "civis et patronus" della città di Troina, di cui era profondissimo devoto, un raffinato storico ed un apprezzato formatore in tempi di scarse vocazioni. Sono onorato di avere presieduto il consiglio comunale che ha deliberato l'intitolazione di questa piazza a monsignor Gaetano Zito, uno dei figli eccellenti della nostra terra, uomo di grande cultura ed insigne uomo di chiesa, che tanto ha dato alla nostra comunità con la sua guida spirituale - ha dichiarato il presidente Walter Giuffrida. Padre Zito rappresenta un



patrimonio del popolo troinese, che tanto lo ha amato, e che conserverà a lungo la memoria dei valori e dei principi che ci ha lasciato quando era in vita attraverso i suoi studi e la sua costante opera sacerdotale". Alla cerimonia, che dopo la scopertu-

ra della targa si è svolta all'interno della chiesa a causa della pioggia, era presente anche la minoranza dell'opposizione "Troina in movimento": "Ringraziamo l'amministrazione per aver accolto la nostra proposta di rendere un significativo tributo alla memoria di monsignor Zito - ha affermato il consigliere Maria Amata a nome del gruppo. Per noi da questa piazza parte tutto: i giochi di Gaetano da bambino e la sua gioventù e, al contempo, per tutti troinesi è il luogo che simboleggia la speranza, il sacrificio, la sofferenza, l'offerta, è il luogo simbolo delle manifestazioni religiose e dei devoti di San Silvestro, cui monsignor Zito non faceva mancare la sua presenza fisica e spirituale. Da qui Gaetano è partito e, qui, è oggi ritornato, nel suo quartiere che ha tanto amato e nei ricordi della sua vita troinese". L'amministrazione, oltre all'intitolazione del piazzale, come ulteriore segno di gratitudine per monsignor Zito e per permettere altresì a chi non ha avuto la possibilità di conoscerlo ed alle giovani generazioni di accostarsi alla sua figura, ha chiesto di redigere al giornalista e scrittore Pino Scorciapino un accurato profilo biografico del sacerdote. Il libro "Gaetano Zito. Parroco di peri-

feria, intellettuale, storico della Chiesa", edito dalla Città di Troina, è stato presentato a margine della cerimonia di intitolazione. La presentazione della biografia di monsignor Zito, moderata dal giornalista Massimiliano Ragusa, è stata un bel momento intessuto di ricordi e aneddoti, molti presenti nel libro. Oltre all'autore, sono intervenuti anche il sindaco Venezia, monsignor Alfio Santo Russo, parroco della chiesa Maria Santissima del Rosario di Zafferana Etnea, il professor Carmelo Giuseppe Conticello del Centre National de la Recherche Scientifique della Sorbona di Parigi e del Pontificio Istituto Orientale di Roma e la sorella di monsignor Zito, Antonella, che ha raccontato il sacerdote nel suo rapporto con i familiari, fatto di grande semplicità e in cui mai sono entrati a grande stima di cui il sacerdote godeva e che gli proveniva da diversi ambienti, anche socialmente importanti. I proventi della biografia saranno devoluti dal Comune di Troina alla Fondazione Zito e, per volere del sacerdote, saranno destinati all'aiuto dei bisognosi e per sostenere iniziative culturali.

Doriana Graziano e Cristina Puglisi

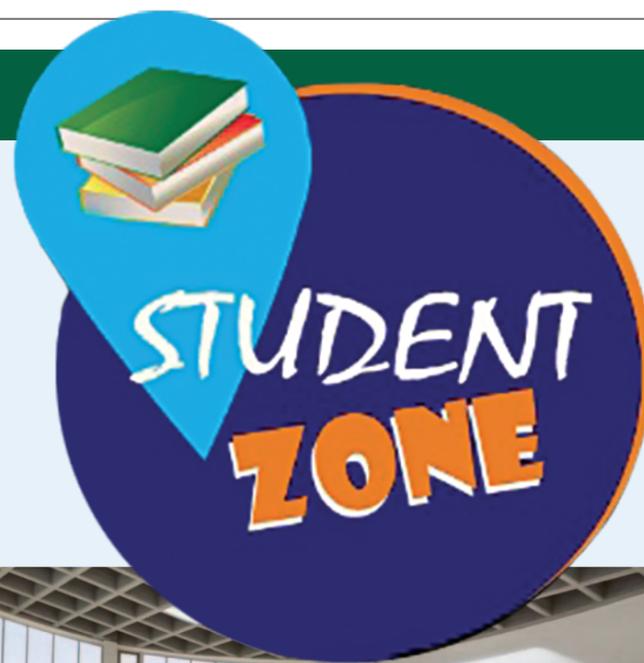
Speciale Student Zone

Secondo compleanno per lo StudentZone. Le aule studio inaugurate l'11 ottobre del 2019 raccontano di una Chiesa con le porte aperte, e anche le finestre! Nato per offrire una alternativa a sale giochi e bar, in questi due anni ha ospitato tanti ragazzi, di tutte le età, per studiare e socializzare. Un posto sano e autogestito dove emergono l'impegno, i carismi e le capacità della "meglio gioventù" dell'Uni-

tà pastorale SS Salvatore - San Paolo Apostolo di Nicosia. Il parroco, il consiglio pastorale parrocchiale e la Comunità tutta, hanno sostenuto questi giovani le cui vite profumano di Vangelo e si sono sentiti ringraziare spesso per questo, ma in realtà sono loro, i giovani, che vanno ringraziati, perché è la Comunità che ha ricevuto da loro: moltissimo. Il loro esempio, la loro capacità di accoglienza, il loro entusias-

simo, la loro freschezza, la loro semplicità e immediatezza, sono stati un dono grande di prossimità. A voi ragazzi dello "Student" grazie per l'esempio di Chiesa bella che ci offrite, nel silenzio e nel nascondimento.

*Cristina Puglisi,
per l'Unità pastorale SS. Salvatore -
San Paolo*



Quel giorno la nostra relazione divenne nuova

Al termine di un normale incontro col parroco su attività da realizzare, lei - giovane dal cuore profetico - mi chiese in modo semplice e diretto: "Ma lei si fida di noi giovani?".

Non mi aspettavo di essere "interrogato" su questo argomento. Ma, dando uno sguardo al libro di storia della mia vita, risposi immediatamente senza esitare: "E perché non dovrei fidarmi?".

Custodisco in cuore quell'incontro come qualcosa di prezioso e oggi lo rileggo a partire da quanto troviamo nella Regola di San Benedetto:

"Ogni volta che in monastero si deve trattare qualche affare di particolare importanza, l'abate convoca tutti la comunità e sia lui stesso ad esporre la questione in esame. Ascoltato il consiglio dei monaci, ci ripensi su e decida nel senso da lui ritenuto migliore. La ragione per cui s'è detto di convocare tutti a consiglio è che spesso il Signore rivela ad uno più giovane la decisione migliore" (Cap. 3).

Lo Student Zone è nato, e sta crescendo nel nostro territorio, grazie al "sogno" di chi per prima lo ha intravisto; al coinvolgimento di tanti

altri Giovani che ci hanno creduto; alla fiducia che la Parrocchia ha saputo loro donare; all'assunzione di responsabilità di Giovani e Adolescenti impegnati oggi nella animazione e gestione di tutti gli aspetti che questa esperienza comporta.

A nome di tutta la Comunità parrocchiale "SS. Salvatore - San Paolo" mi piace dire, ancora una volta: "Grazie, giovani" perché Dio si serve di voi per farci vivere la vita e la fede con lo sguardo e il cuore in avanti!

don Santo Basilotta



La gioia del servizio

Mi chiamo Alessandro Bonelli e svolgo il servizio di volontariato presso lo Student Zone da ormai due anni anche se in realtà la realtà delle aule studio nacque molto prima, essendo un "semplice" volontario e non uno degli ideatori la notizia mi giunse (anche se in anteprima) nella metà di agosto del 2019 quando Ludovica Beritelli mi chiamò proponendomi di entrare a far parte di una realtà che ancora non esisteva. Dal canto mio tra l'altro ho sempre sentito la necessità di mettermi al servizio della comunità e del pubblico, quindi pochi giorni dopo averle dato risposta positiva mi arrivò la prima comunicazione "ufficiale" ovvero quella di andare a pulire i locali dove sarebbero sorte delle aule studio. Perché sí, ogni progetto passa per una fase di ideazione e consequenzialmente di posizionamento delle basi atte alla sua realizzazione. Già lì, durante i primi momenti di condivisione capii quanto fosse importante la presenza di un gruppo coeso che avrebbe mandato avanti quel neo-progetto fino ad oggi. L'undici ottobre 2019 nacque ufficialmente lo "Student Zone" alla presenza di "sacro e profano", autorità civili ed ecclesiastiche. Ciò che accadde da lì ad oggi è storia che è resa nota a tutti. Ma solo coloro i quali furono, sono (e siamo) parte attiva delle aule studio sanno quali problemi dovettemo (e dobbiamo tutt'oggi) affrontare, che raddoppiano in considerazione al fatto che la maggior parte di noi ha meno di diciotto anni ma questo non è mai stato motivo di demorso, anzi ci ha spinto ancora di più nonostante le sfide che ci posero davanti fin da qualche mese dopo l'apertura, basti pensare che solo cinque mesi dopo l'apertura, ci imbattiamo (Student Zone incluso) in un lockdown serratissimo che durò fino al maggio 2020, lasciando uno spiraglio di luce "solo" per gli studenti universitari

che decisero di affrontare la sessione estiva lì, presso le "nostre" aule studio. Proprio durante questo periodo di blocco totale vidi quanto io realmente tenessi a questo progetto che teneva viva in me la fiamma della partecipazione pubblica e sociale al punto che nel settembre 2020 quando iniziammo a discutere di una nostra "riapertura" il mio fu uno dei sí avuti proprio in relazione al volersi "riscattare" dopo quel periodo di stallo. Purtroppo dopo i buoni propositi per l'anno nuovo, il 2020, come tutti sappiamo, fu un continuo periodo di tira e molla tale che dopo meno di un mese dalla riapertura in pieno rispetto delle normative di allora, fummo nuovamente costretti a porre dei limiti ancora più restrittivi al punto che le aule studio persero di "popolarità" venendo messe in secondo luogo quando si proponeva la domanda "dove studiamo oggi?". Da quest'anno le cose cambiano. Positivi di una ripresa sociale ed emotiva delle comunità nicosiana e limitrofe, ci siamo posti numerosissimi buoni propositi che ci auguriamo di poter adempiere il prima possibile ed a pieno, complici di un'eventuale collaborazione parrocchiale ed extra, vogliamo che sia questo l'anno della "ribalta" riportando lo "Student Zone" in un ruolo di prim'ordine nello scacchiere sociale nicosiano.

Alessandro



La forza della condivisione

Ciao a tutti, mi chiamo Ludovica e studio all'Università di Catania. È da 2 anni che vivo quasi ogni giorno lo Student Zone. In particolare, avendo avuto sia le lezioni universitarie sia le sessioni di esami in modalità a distanza, lo Student Zone è diventato il luogo in cui trovavo serenità, compagnia e concentrazione, fondamentali per studiare.

Vi racconto delle semplici, ma belle sensazioni che ho vissuto in questi ultimi mesi: ogni volta che mi recavo in aula studio per studiare, incontrare altri ragazzi e il "buongiorno" o il "buono studio" che ci scambiavamo, davano già un buon inizio alla giornata.

Sembrava di trovarmi a casa con le mie sorelle, ognuno nella propria stanzetta a studiare, perché pian piano da un semplice ciao, abbiamo cominciato a condividere la nostra vita universitaria e le giornate di studio iniziavamo ad alternarsi con qualche chiacchiera, qualche pausa-studio in-

sieme, ci aggiornavamo sulle date di esami, ci scambiavamo consigli sulla preparazione di un esame, ci aiutavamo quando non capivamo qualche argomento o non sapevamo fare qualche esercizio. Abbiamo condiviso le ansie e le difficoltà degli esami, ma anche la nostra vita come giovani, non solo come studenti.

Un'altra sensazione che lo Student Zone mi ha regalato riguarda i giorni successivi agli esami, cioè il sentirsi incoraggiati e incoraggiare quando l'esame andava male, e notare la felicità dell'altro o gioire per l'altro quando invece si superava l'esame.

Condividere giornate di studio mi ha insegnato più di quanto si possa apprendere dai libri: l'importanza delle relazioni, la predisposizione all'ascolto, la bellezza della condivisione.

Penso che una delle chiavi giuste di questa realtà nata a Nicosia sia la parola "INSIEME".

Ludovica

Rifugio sicuro in tempo di pandemia

Mi chiamo Valentina e sono una studentessa nicosiana iscritta all'Università di Bologna.

Nelle città universitarie ruolo fondamentale nella vita degli studenti è svolto dalle aule studio, strutture adibite allo studio individuale, situate in zone centrali così come nelle periferie, frequentate dalla maggior parte degli studenti che si trovano a dover sostenere la sessione universitaria. Con la frequenza universitaria la quotidianità cambia e cambia anche l'approccio allo studio.

Capire come organizzare al meglio le materie non è sempre di immediata comprensione, capita di programmare lo studio nella maniera sbagliata e nella maggior parte dei casi sono i gruppi studio ad aiutare gli studenti nell'assumere la consapevolezza ne-

cessaria per predisporre il lavoro.

Il periodo che stiamo vivendo ha scoraggiato ogni tipo di interazione, costringendo ad affrontare quella che era la "normalità" in maniera diversa: abbiamo vissuto i rapporti umani "a distanza di sicurezza" in maniera ovattata e, inizialmente, confusa.

Questa situazione ha profondamente influito nella programmazione delle materie universitarie, che si era soliti preparare assieme ai colleghi, in aule studio o strutture che incoraggiassero l'organizzazione del lavoro le interazioni sociali.

Lo Student Zone è nato prima del periodo pandemico come luogo in cui poter studiare e allo stesso tempo trascorrere momenti in serenità assieme ad altri studenti, e si è ugualmente rivelata una struttura in grado di sup-

portare la vita da sessione universitaria quando la quotidianità era limitata da misure restrittive imposte dagli organi governativi al fine di arginare la drammatica emergenza sanitaria vissuta dal Paese. [l'apertura della struttura è stata conformata alle misure adottate in ambito governativo a partire dall'emanazione del DPCM 45/2020].

In questa situazione più che mai si è percepita la straordinaria importanza rivestita dallo Student Zone che, quando possibile, ha permesso ai giovani in sessione di ritrovare in parte la realtà propria della vita pre-pandemica, alleggerendo momenti di studio intenso e stemperando la tensione del momento che si sta vivendo.

Valentina

■ **NICOSIA. La donazione degli organi come strumento di solidarietà**

Due alunne della "Dante" premiate al concorso Nicholas Green



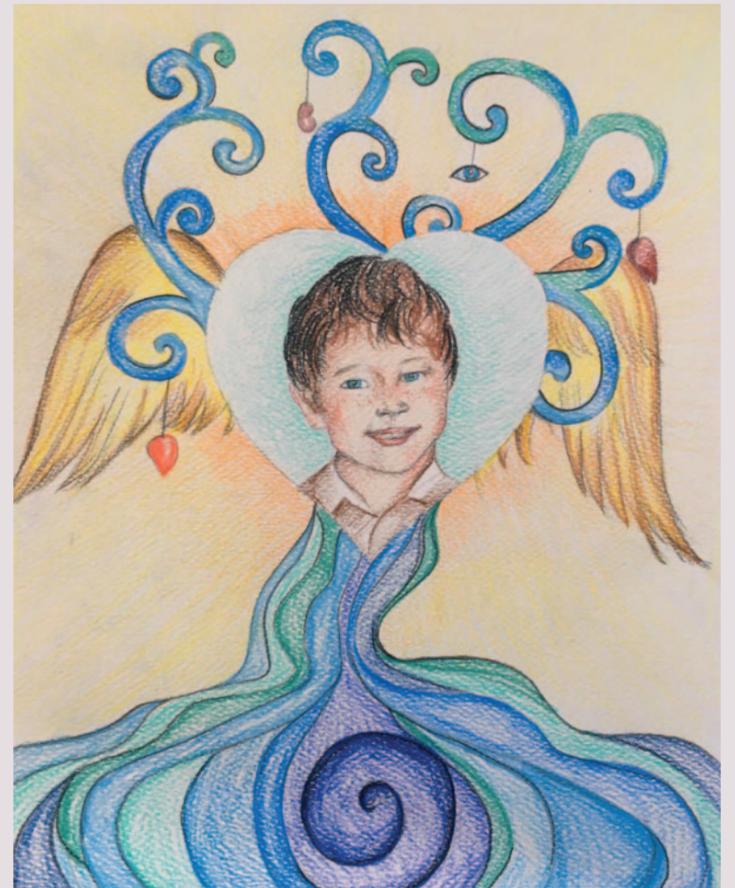
Elaborato di Martina Scannella

Due alunne dell'ex scuola secondaria di 1° grado "Dante Alighieri", da quest'anno scolastico inglobata nell'Istituto comprensivo "Carminese", sono state premiate nell'I.I.S. "Volta" di Caltanissetta nell'ambito del concorso "Nicholas Green" per l'anno scolastico 2020/21. Martina Scannella della 3^a E e Marta Acacia della 1^a G del plesso "Pirandello", hanno partecipato al concorso con degli elaborati di disegno sul tema "La solidarietà umana ed in particolare la donazione degli organi ai fini di trapianto". Alla premiazione ha partecipato solo Marta Acacia, perché Martina Scannella nei mesi scorsi si è trasferita al nord con la famiglia. Le due alunne hanno ricevuto un premio in denaro.

Gli alunni che hanno partecipato al concorso sono stati sensibilizzati dall'insegnante di Arte e Immagine, Daniela Di Paola, su questa importante tematica sociale che riguarda l'importanza della donazione degli organi come strumento di solidarietà.

"Durante le lezioni per partecipare al concorso - sottolinea la professoressa Daniela Di Paola - ho spiegato agli alunni che anche un semplice gesto, quello del "dono", può dare origine a una vita di nuovo a colori per chi riceve un trapianto. Tra colori, pennelli e disegni - conclude la docente - gli alunni hanno capito quanto è importante come, apponendo una semplice firma, si possa rendere di nuovo a colori una vita altrimenti destinata a spegnersi".

La redazione



Elaborato di Marta Acacia

■ **MISTRETTA - NICOSIA. Il 23 settembre nel nome di San Felice da Nicosia**

La prima edizione della Marcia per la Pace e l'Armonia con il Creato

“Il miracolo non è quello di camminare sulle acque, ma di camminare sulla terra verde nel momento presente e d'apprezzare la bellezza e la pace che sono disponibili ora.”

Parole di Tich Nhat Hanh, monaco vietnamita chiamato familiarmente Thay (maestro), che con potenza evocano il miracolo della vita che si manifesta nel Creato e che troppo spesso passa inosservato.

Perché proporre una Marcia per la Pace e l'Armonia con il Creato? E perché proporla in concomitanza con il sedicesimo anniversario di canonizzazione di San Felice da Nicosia?

Tento di proporre una serie di motivi che certamente non si esauriscono in questo scritto, ma che avremo modo di approfondire, in un itinerario fatto di "parole", fino alla data prevista per la Marcia: "Sabato 23 Ottobre", giornata durante la quale la parola passerà ai "piedi". Ogni giorno, su quotidiani, tg, e social media, si fa un gran parlare di ritorno alla "normalità", a come vi-

vevamo prima di affrontare la tempesta della pandemia.

Se guardiamo con attenzione gli eventi vissuti durante questi tragici e difficili mesi, ci accorgiamo che in verità la pandemia non ha fatto altro che evidenziare e portare alle conseguenze estreme, tutti gli errori che abbiamo commesso nei confronti del Creato ma non meno nei confronti dell'uomo e dei suoi diritti, generando ricchezza sempre più concentrata nelle mani di pochi e sacche di povertà sempre più estreme ed ampie.

Un primo motivo per marciare è di conseguenza legato alla costruzione di una consapevolezza nuova, che ci porti a prendere coscienza piena degli errori commessi, per ritornare ad una normalità che inizi a mettere mani e "piedi" per la loro soluzione. Fare coincidere la data, con la canonizzazione di San Felice, serve anche a lanciare un interrogativo forte sul nostro rapporto con i santi, troppo spesso "usati" come potenza soprannaturale per "estorcere" a Dio favo-

ri o grazie, come se Dio fosse sordo al grido dei suoi figli che sono nel dolore.

La grazia di avere un santo che ha percorso le nostre Strade, non serve a farci sentire "raccomandati" agli occhi di Dio, ma impegnati e responsabilizzati nei confronti di quella che papa Francesco ha definito ecologia integrale (Laudato Si), aprendo gli occhi sulla "santità della porta accanto." (Gaudete et Exultate). Ogni santo, ogni percorso di santità, è in realtà un dito puntato verso la "luna" (ovvero la relazione con Dio); fermarsi a guardare il dito è in verità un modo per svuotare della sua potenza il messaggio racchiuso nella vita di Felice e di ogni santo, deresponsabilizzandoci, in un momento in cui, anche il tessuto sociale dei nostri paesi ha bisogno di recuperare le ragioni della solidarietà, che veda credenti e diversamente credenti coinvolti in un impegno solidale in nome della comune umanità.

Michele Li Pira

Felice, uomo di pace e armonia
 Nel 16° anniversario della canonizzazione di San Felice
 i Frati Cappuccini e l'Associazione
 "Cammino San Felice da Nicosia"
 invitano
 alla 1^a Marcia per la Pace e l'Armonia
 con il Creato da Mistretta a Nicosia
Sabato 23 ottobre 2021

La marcia prevede diverse possibilità:
 -intero percorso: Mistretta - Nicosia km 30
 -1^a tappa intermedia: Sella del Contrasto - Nicosia km 17
 -2^a tappa intermedia: area attrezzata S. Martino - Nicosia km 13

Per info e prenotazioni: 392 7677633
 Adesioni entro il 16 ottobre 2021
 Munirsi di idoneo equipaggiamento, pranzo a sacco ed acqua

La marcia si svolgerà nel rispetto delle normative anti covid-19

■ **REGALBUTO. All'anniversario presente il vescovo Salvatore Muratore**

Centenario per l'Istituto educativo San Giuseppe



Il primo ottobre scorso il centenario della nascita a Regalbuto dell'Istituto educativo San Giuseppe. L'Istituto ormai da un secolo è punto di riferimento per tutta la comunità regalbutese e alle celebrazioni per il centenario era presente il nostro vescovo Salvatore Muratore oltre al sindaco Francesco Bivona, fra l'altro nell'Istituto il Comune esprime due componenti.

"Dagli albori, con il sacerdote don Giuseppe Campione - ricorda il sindaco Bivona, sintetizzando la storia dell'Istituto - ai Fratelli delle Scuole Cristiane, dirompenti educatori passando per fratel Giuseppe Calabretta".

La redazione

REGALBUTO. Prosegue il tour diocesano della mostra sul "giovane delle Beatitudini"

Ripartire con Pier Giorgio Frassati "Un Santo Vero per amico"

Il 2 e 3 Ottobre l'Azione Cattolica di Regalbuto ha avuto il piacere di accogliere la mostra itinerante sul Beato Pier Giorgio Frassati, del professore Gianfranco De Carolis "Un Santo vero per amico". La mostra è stata allestita nella Chiesa Santa Maria di Gesù dai Giovani e Giovanissimi che insieme agli Educatori hanno conosciuto e apprezzato il carisma del giovane di AC definito il "giovane delle Beatitudini". Sabato pomeriggio è stato dedicato ai nostri Accierrini che, a gruppi e rispettando le norme anti-Covid, hanno preso parte alla mostra, visionando i pannelli dedicati al Beato e guardando un video realizzato e spiegato dai Giovanissimi. Alla fine della visione del video, sono state consegnate delle preghiere del Beato e dei bigliettini vuoti dove i bambini hanno scritto, durante un momento di deserto, le loro preghiere, intenzioni o semplici riflessioni che porteranno nel loro cuore dopo l'esperienza vissuta. Leggere le loro parole è stato veramente bello ed emo-



zionante perché ci ha fatto capire che, nonostante il momento che tutti stiamo attraversando, i bambini mantengono sempre viva la speranza che tutto

può sempre cambiare e in meglio, che la vita è un dono e nonostante le difficoltà va vissuta con gioia e fratellanza. Alcuni bigliettini ci hanno riportati alle

caratteristiche di Pier Giorgio Frassati: alla sua gioia di vivere con fede; al suo modo di incoraggiare ad avvicinarsi alla Santità e di come sia una vocazione per tutti; al vivere il dinamismo verso l'alto, anche quando siamo affannati perché l'Altezza affascina, chiama e ci porta a fare sempre meglio; di come è riuscito a mettere al centro di tutto l'Eucarestia, cosa che oggi non riusciamo tutti a fare.

La mostra è stato un momento di accoglienza per il nuovo gruppo dei bambini di 7 anni che cominciano il loro percorso di Iniziazione Cristiana in ACR e dei loro genitori; la sera è rimasta aperta per la comunità. È stato un momento di ripartenza per tutti i nostri Accierrini e di coinvolgimento per i Giovanissimi e i Giovani che, come sempre, sono stati un aiuto importante per la nostra associazione.

La domenica abbiamo proseguito l'esperienza con la partecipazione a messa e all'Eucarestia, la mostra è rimasta aperta al pubblico fino a sera.

Ripartire in compagnia di un Beato è stata un'esperienza incoraggiante un po' per tutti, vedere lo stupore dei ragazzi, avvalorare ogni sacrificio, la bella sorpresa dopo tutto questo tempo sospeso è stata ritrovare i ragazzi e avere la sensazione di non esserci mai allontanati, infatti acquisito il metodo di comunicazione, anche durante l'estate abbiamo continuato a mandare ai ragazzi e alle famiglie il Vangelo della domenica e altre riflessioni.

C'è sempre da imparare anche dai momenti di crisi, e come ci ricorda sempre il nostro carissimo Padre Vescovo: "Uniti - a Cristo - si Vive, staccati si muore".

Eleonora Manno
consigliera diocesana Acr

"Amore e accoglienza" il volto di Dio

continua da pag. 1

eterna?"; e sottolinea, in primo luogo, l'aspetto commerciale della richiesta del giovane: "dover fare", "per avere". La religiosità del giovane, dice Francesco è "un dovere, un fare per avere; faccio qualcosa per ottenere quel che mi serve". Ecco il "rapporto commerciale con Dio, il do ut des. La fede, invece, non è un rito freddo e meccanico, un 'devo-faccio-ottengo'. È questione di libertà e di amore". Se la fede, dice il Papa "è principalmente un dovere o una moneta di scambio, siamo fuori strada, perché la salvezza è un dono e non un dovere, è gratuita e non si può comprare. La prima cosa da fare è liberarci di una fede commerciale e meccanica, che insinua l'immagine falsa di un Dio contabile, un Dio controllore, non padre".

Il passo del Vangelo ci dice anche che Gesù prima ancora di chiamare alla sequela - "va", vendi quello che hai, dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi" - ama colui che invita a essere suo discepolo: "fissò lo sguardo su di lui, lo amò". Il vero volto di Dio "è amore e accoglienza". Ecco da dove "nasce e rinasce la fede: non da un dovere, non da qualcosa da fare o pagare, ma da uno sguardo di amore da accogliere".

Infine, dono e gratuità. Forse è quello che manca anche a noi, dice il vescovo di Roma.

"Spesso facciamo il minimo indispensabile, mentre Gesù ci invita al massimo possibile. Quante volte ci accontentiamo dei doveri - i precetti, qualche preghiera e tante cose così - mentre Dio, che ci dà la vita, ci domanda slanci di vita".

"Una fede senza dono e gratuità è incompleta è una fede debole, ammalata. Potremmo paragonarla a un cibo ricco e nutriente a cui però manca sapore, o a una partita ben giocata ma senza gol". Una fede "senza dono, senza gratuità, senza opere di carità alla fine rende tristi". Non una cosa meccanica, non un "rapporto di dovere o di interesse con Dio", ma dono da alimentare "lasciandomi guardare e amare da Gesù".

Speciale incendi • Parte 2

a cura di Teresa Saccullo

Incendi dolosi e colposi alimentati dal caldo e dal forte vento di scirocco hanno caratterizzato tutti i giorni tra luglio e agosto scorsi, alcuni subito domati altri invece sono andati avanti per giorni, mettendo a dura prova i soccorsi e le forze impegnate negli spegnimenti.

Tante le azioni del Presidio partecipativo del Patto di Fiume Simeto che ha anche richiesto un'audizione all'Assemblea Regionale Siciliana e facendosi portavoce delle istanze degli agricoltori e degli allevatori, raccolte durante tutta l'estate.

Intervista al presidente del Presidio David Mascali

Abbiamo chiesto al presidente del Presidio David Mascali quali azioni sono state portate avanti e quali sono le iniziative per cercare di scongiurare in futuro, gli episodi incendiari di questa estate nei nostri territori.

"Molte le iniziative portate avanti dal Presidio con l'Ecomuseo del Simeto per capire come far fronte insieme ad una situazione ormai insostenibile - dichiara Mascali - abbiamo avuto numerosi incontri con le associazioni, gli agricoltori e gli allevatori colpiti dagli incendi, abbiamo fatto due esposti alle Procure di Enna e Catania, constatando che gli incendi hanno raggiunto dimensioni devastanti e provocato ingentissimi danni a tutta la Comunità, abbiamo chiesto di far luce sulle cause di tali episodi. In particolare abbiamo chiesto di accertare e valutare se siano rinvenibili fattispecie penalmente rilevanti procedendo, in caso affermativo, nei confronti dei soggetti responsabili con l'espressa riserva di costituirsi parte civile nell'eventuale successivo procedimento penale".

Da parte del Presidio si è chiesta la collaborazione con le amministrazioni per affrontare le questioni locali più urgenti e a luglio è stata richiesta un'audizione alla III Commissione Attività Produttive dell'Assemblea Regionale. Il 22 settembre una piccola delegazione del Presidio è stata ascoltata dai membri della commissione regionale.

"Ci siamo fatti portavoce delle istanze

degli agricoltori e degli allevatori raccolte, durante tutta l'estate con costanza e impegno, in un documento che abbiamo consegnato ai deputati regionali. Abbiamo posto alla loro attenzione alcune parole chiave emerse durante gli incontri estivi con attivisti e agricoltori: prevenzione e formazione sul fronte incendi,

investimenti in viabilità e gestione delle acque, programmazione".

Nello specifico sono stati affrontati temi che riguardano la gestione delle strade interpoderali, i problemi riguardanti la gestione idrica delle oasi naturalistiche, la sicurezza delle campagne. "In merito al ripristino delle strade interpoderali ci è stato

preannunciato che il Governo e il Parlamento Regionale stanno elaborando una strategia affinché con l'utilizzo di fondi europei si avvii immediatamente una vasta opera infrastrutturale proprio sulle strade interpoderali e si creino laghetti in area rurale, sia a scopo agricolo che per fronteggiare gli incendi"

Incendi registrati nelle aree che fanno parte del Presidio Partecipativo del Patto di Fiume Simeto

Area Ennese

Nei giorni 2, 3, 4, 11, 27, 28, 30 luglio 2021 le Contrade "Buscemi", "Salice", "Lupo", "Radicone", "Cota", "Sparacollo", l'abitato che insiste in zona Santa Lucia, area della Strada Provinciale 34 Troina-Gagliano Castelferrato, "Gugliatore" in località di Cerami, "Nunziatella", "Calamaro", "Castagna" e area circostante alla diga Ancipa (Troina - EN), "Isola di Niente", "Sampieri-Bontorno", "Censi", "Cuba", terre comunali nei pressi di Parco "San Prospero" (Catenanuova - EN), "Muglia", Bosco Mortilli e le Pendici di Monte Principe (Centuripe - EN), "Erbe Bianche", "Salice", "Gazzana", "Feudo grande", "Cangemi", "Colla", "Inferno", "Lupacchione", "Mulera", "Colle D'Angelo", "Castagna" (Regalbuto - EN) e zone limitrofe sono state colpite da gravi roghi.

Area Catanese

Nei giorni 24 giugno e 11, 20 e 24, 27 luglio 2021 le Contrade di "Cafaro", "Sciddicuni", "Castellaccio", "Poira"

(Paternò - CT), l'Area Protetta di Ponte Barca (Paternò - CT), la Contrada "Grotte Catanesi" a cavallo tra i Comuni di Ragalna (CT) e Santa Maria di Licodia (CT), il bosco di Diecisalme (Biancavilla - CT) e le Contrade "Eredità" e "Galifi" (Ragalna - CT), la Contrada "Fondacazzo" (Belpasso - CT) sono stati colpiti da gravi roghi. In particolare, nel giorno 11 luglio bruciavano simultaneamente le Contrade di "Sciddicuni", "Castellaccio", "Poira" (Paternò - CT), l'Area Protetta di Ponte Barca (Paternò - CT), l'area circostante la piscina comunale di Paternò. Nei giorni successivi, altri roghi hanno riguardato territori limitrofi nei medesimi Comuni e nei Comuni contermini. Gli incendi in questione hanno devastato migliaia di ettari di pascoli, coltivazioni, boschi, aree naturali, ivi incluse porzioni della ZPS e ZSC riserva "Oasi di Ponte Barca", provocando ingenti danni ambientali nonché procurando gravi danni economici alle aziende agricole e agli allevatori del territorio.

Per far fronte al problema della gestione idrica e delle oasi naturalistiche la Regione ha notiziato di uno stanziamento per il miglioramento delle reti di distribuzione e sta elaborando nel frattempo una riforma complessiva dei Consorzi di Bonifica, con un maggiore e diretto coinvolgimento degli agricoltori.

"Abbiamo fatto presente che i ristori previsti dal governo regionale in estate erano destinati solamente al comparto zootecnico. Ci è stato risposto che l'assessorato ha previsto l'emanazione di un bando specifico (sulla misura 5.2 del PSR) per finanziare il ripristino delle strutture agricole danneggiate.

In merito alla sicurezza nelle campagne, la Regione sta facendo pressione sul Governo nazionale affinché si attivino tavoli prefettizi dedicati.

Infine, è stata sollecitata la creazione di un tavolo di confronto permanente, di ascolto reciproco territorio-istituzioni.

La commissione ha assicurato totale disponibilità in tal senso, chiedendo di essere informata qualora si svolgessero sul territorio ulteriori momenti assembleari sulle questioni dibattute".

NICOSIA. Al Museo diocesano presentato il restauro multidisciplinare

La bellezza artistica e spirituale della Madonna delle Grazie

Si è concluso il complesso ma entusiasmante restauro della *Madonna delle Grazie*, tela che è possibile ammirare nel suo rinnovato splendore tutti i sabati e domeniche al Museo Diocesano di Nicosia. La serata inaugurale di presentazione ha messo in evidenza la coraltà degli interventi tecnici che si sono succeduti sul quadro in maniera appropriata e seguendo un protocollo mai messo in atto a Nicosia prima d'ora. Un procedimento, attuato sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza di Enna, nella persona dello storico dell'arte Paolo Russo, che ha consentito con più convinzione di attribuire l'opera al pittore siciliano del Seicento, Pietro Novelli, detto il Monrealese.

Il restauro è stato reso possibile anche grazie al contributo elargito dalla Banca di Credito Cooperativo Mutuo Soccorso di Gangi che, con grande interesse, ha preso parte alla serata nella persona del presidente, Antonio Farinella, e del direttore generale, Carmelo Domina.

Dopo il saluto del Vescovo, Salvatore Muratore, che ha ricordato come la bellezza e l'arte sono finestre che ci conducono a Dio, ha preso la parola il Soprintendente di Enna, Nicola Francesco Neri.

Lella Russo, direttrice del Museo, ha avviato una appassionata disamina della ricca e avvolgente teologia mariana, soffermandosi su Maria madre della Grazia e al contempo madre di tutte le grazie elargite ai suoi figli. Entrando sull'aspetto tecnico del restauro, ha preso la parola Francesca Alberghina che insieme a Salvo Schiavone, di Start-test, ha condotto le indagini diagnostiche sulla materia pittorica per comprendere e raccogliere una serie di dati indispensabili da fornire ai restau-



ratori e allo storico dell'arte per lavorare con più consapevolezza e per arrivare a una attribuzione più credibile. Attraverso analisi scientifiche, come la riflettografia, la fluorescenza ultravioletta, le radiografie e la fluorescenza a raggi X, è stato possibile individuare la tipologia di colore utilizzato e quindi, tra le altre cose, risalire a una datazione del dipinto, vedere le ridipinture postume che coprivano la primigenia pellicola pittorica stesa dall'artista, far emergere le raffinate velature del manto della Vergine o, ad esempio, capire che la tela non è mai stata tagliata ai bordi ma la sua dimensione effettiva è sempre stata, sin dalle origini, quella attuale. Questi e molti altri dati sono stati di supporto a Enza Gulino e Antonio Alaimo che con pazienza e dedizio-

ne hanno lavorato sulla tela riportandola agli antichi splendori. La Gulino, infatti, è poi intervenuta raccontando i passaggi che sono stati fatti, dall'asportazione dello sporco superficiale e delle ridipinture, fino a dare maggiore leggibilità ai chiaroscuri e soprattutto alle lumeggiature, caratteristica di Pietro Novelli, artista che diventa un raffinato interprete del caravaggismo in Sicilia.

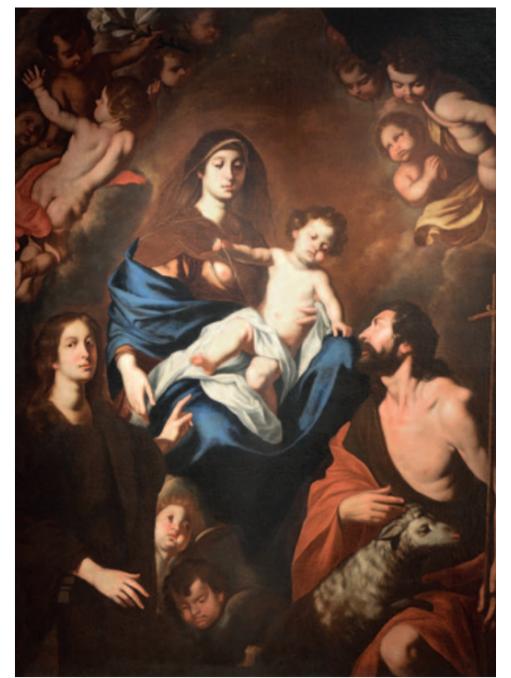
A me, in qualità di responsabile artistico del Museo, è toccato concludere. Ho riletto il dipinto alla luce del restauro effettuato, rafforzando l'autografia di Pietro Novelli e mettendo la tela di Nicosia, lascito ottocentesco di Monsignor Cirino, in relazione con le altre repliche autografe ad oggi esistenti ed affini per iconografia, ossia quella custodita a Palazzo Abetellis a

Palermo e l'altra, più piccola, in una collezione privata a Parigi, resa nota agli studi da Brejon de Lavergnée.

La *Madonna delle Grazie* di Novelli ritorna a farsi ammirare con una rin-

novata luce ed è pronta ad accoglierci in Museo per svelare la sua bellezza, artistica e spirituale.

Antonio D'Amico



...inDIALOGO

InDialogo numero 214 chiuso in redazione il 13 ottobre 2021.

Hanno collaborato a questo numero:

- Sigismondo Agozzino
- Santo Basilotta
- Ludovica Beritelli
- Alessandro Bonelli
- Lino Buzzone
- Antonio D'Amico
- Dorian Graziano
- Michele Li Pira
- Valentina Maggio
- Eleonora Manno
- Cristina Puglisi
- Teresa Saccullo
- Fabio Zavattaro

Per collaborare al giornale diocesano, per fare segnalazioni o per inviare contributi scrivere a: redazione.indialogo@diocesinicosia.it.

CENTURIFE. Gli interventi possibili grazie al bonus facciate, a fondi comunali e libere offerte dei fedeli

Iniziati i lavori di restauro dei prospetti esterni della Chiesa Madre

Sono iniziati ufficialmente i lavori di restauro e risanamento dei prospetti esterni della chiesa dell'Immacolata Concezione di Centuripe, la più bella chiesa tardobarocca della provincia di Enna, imponente esempio di eleganza che ricorda le chiese del Val di Noto, e dell'adiacente chiesa del SS. Sacramento.

Con un cantiere grande 2.743 mq, diventa l'intervento pubblico più importante ed imponente che abbia interessato il centro storico del borgo negli ultimi quarant'anni.

“Un'operazione di restituzione - così definita dal sindaco Salvatore La Spina - frutto di un'intensa e prolifica collaborazione tra mondo ecclesiale, nella persona di don Pietro Damiano Scardilli committente dei lavori, amministrazione comunale, Soprintendenza di Enna e professionisti del settore”.

La chiesa madre sorge in corrispondenza della piazza principale della città, ovvero piazza Duomo. La sua progettazione a croce comissa divisa in tre navate costituite da cinque campate e tre absidi, risale ai primi decenni del XVII. Il prospetto principale riprende il tema della facciata a campanile, tipico della tradizione barocca siciliana. Al suo interno conserva splendidi stucchi, colonne tortili, elementi floreali, putti e, tra le altre cose, una preziosa tela dedicato ai

Sant'Ignazio di Loyola, una lapide dedicata a Gian Luigi Moncada Ruffo (1743-1827) principe di Paternò probabilmente sepolto all'interno della chiesa, il “Transito di San Giuseppe”, una bella tela di autore ignoto della metà del '600, una grande tela del 1643 fatta dipingere da Francesco Sutura con la Madonna del Rosario, una Madonna del Carmelo di Giacomo Portale, un Cristo ligneo seicentesco poggiato su una croce interamente rivestita di specchi, nonché i due altari in marmo policromo dedicati a Santa Rosalia (patrona di Centuripe) e all'Immacolata Concezione (titolare della chiesa).

Gli interventi di restauro, che interesseranno il prospetto principale, quello laterale e quello absidale, prevedono operazioni di idropulitura, rimozione meccanica dei depositi solubilitati, disinfestazione, sigillatura, consolidamento, pittura ed intonacatura. Verranno quindi riqualificate tutte quelle zone oggi deturpate dalla presenza di vegetazione, dal degrado antropico, dall'umidità dalle crepe, dalla ruggine, dall'esfoliazione, dall'alveolizzazione e dalla disgregazione, sia sulle parti intonacate che sull'apparato lapideo.

I cantieri resteranno aperti per circa tre mesi, la progettazione è stata affidata dalla Curia di Nicosia allo studio tecnico architetti + Ingegneri associa-



ti ed allo studio tecnico associato Tecnos, entrambi centuripini. Le imprese esecutrici sono Manusia Restauri Srl e Med Service Srl.

Il restauro del Duomo di Centuripe è stato reso possibile grazie agli incentivi statali del “bonus facciate” la cui copertura economica del 90% è garan-

tita dal General contractor Luxesco spa mentre il restante 10% da un contributo comunale e da un crowdfunding (una raccolta fondi) popolare.

“La comunità cristiana è come una famiglia - dice don Pietro Damiano Scardilli - ed il senso di appartenenza alla nostra famiglia parrocchiale trova la sua dimensione simbolica nella Chiesa Madre. In essa riconosciamo, da un punto di vista storico e sociale, il centro, il cuore della nostra vita spirituale. La notizia che la nostra Chiesa Madre sarà oggetto di lavori di restauro e di risanamento conservativo dei prospetti esterni non può che riempirci di gioia. In questo tempo segnato dalla crisi dovuta in gran parte all'epidemia da Covid-19, questi lavori possono essere segno di speranza e di ripresa. Sento, pertanto, doveroso ringraziare tutti coloro che hanno collaborato e si adopereranno per la realizzazione del progetto di restauro. Ringrazio anche l'Amministrazione comunale per il contributo e per aver creduto nella realizzazione di ciò che sembrava impossibile soprattutto per i tempi che stiamo attraversando. Auspico che dalla esecuzione dei lavori materiali sapremo assumere il dovere di quella ricostruzione della società secondo il Vangelo, per una nuova civiltà dell'amore”.

La redazione